

22 Marzo 2011
Giornata Mondiale dell'acqua

Acqua per le Città: come rispondere alle sfide dell'urbanizzazione"

Il rapporto Acqua-Città, chiama in causa la responsabilità politica degli Amministratori, le Aziende a livello di efficienza gestionale, i singoli cittadini che vivono nelle città e che utilizzano il servizio idrico. Per stimolare questi livelli di coinvolgimento e far emergere sia le sfide all'interno delle Città, il Contratto Mondiale ha lanciato alcune proposte che hanno portato ad alcune significative collaborazioni.

DOSSIER

La giornata Mondiale dell'acqua, che si celebra il 22 marzo, quest'anno è dedicata al tema "**Acqua per le Città: come rispondere alle sfide dell'urbanizzazione**"

L'obiettivo della Giornata Mondiale dell'Acqua 2011 è quello di attirare l'attenzione della comunità internazionale sulle sfide e sulle opportunità rappresentate dalla gestione dell'acqua in contesti urbani.

Si vuole sensibilizzare il mondo sulle avverse condizioni globali riguardanti la gestione delle acque e incoraggiare chi ha la responsabilità politica e decisionale, a livello locale e internazionale a cogliere questa opportunità per affrontare tali sfide.

L'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari per tutti, costituiscono due importanti Obiettivi di Sviluppo del Millennio che purtroppo sono ben lungi dall'essere raggiunti.

La Giornata Mondiale dell'Acqua 2011 costituisce una importante occasione per riflettere su questi temi a partire dalla presa di coscienza e consapevolezza dello status della risorsa e dei comportamenti nelle città e nei contesti urbani in cui viviamo.

In occasione della Giornata, il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus, che è istituzionalmente impegnato da oltre 10 anni nella promozione di una cultura dell'acqua come diritto umano e come bene comune, con questo Dossier si propone :

- di mettere a disposizione degli operatori, un quadro generale di inquadramento della problematica connesse al binomio **acqua e città, urbanizzazione, acqua, usi e cittadini** (*parte prima*)
- di fornire un approfondimento delle problematiche connesse con il tema della giornata, **Acqua e Città in Lombardia** (*parte seconda*)
- fotografare l'impatto in termini di comportamenti virtuosi e di buone prassi che alcune Campagne lanciate dal Contratto mondiale hanno determinato in Lombardia ed in diverse altre città italiane: **le case dell'acqua, acqua di rubinetto, fontanelle, acqua e giovani** (*parte terza*)



www.contrattoacqua.it



www.worldwaterday.org

Dossier a cura

Comitato Italiano Contratto
Mondiale sull'acqua - Onlus

MILANO

Parte 1

“Acqua per le Città: come rispondere alle sfide dell’urbanizzazione”

La situazione a livello mondiale: alcuni dati

Urbanizzazione

Far fronte alle crescenti esigenze di servizi idrici e igienico-sanitari all'interno delle città è una delle questioni più pressanti di questo secolo. Sostenibile, efficiente ed equa gestione delle acque urbane non è mai stata così importante come nel mondo di oggi.

La metà dell'umanità vive nelle città ed entro due decenni, quasi il 60% della popolazione mondiale, cioè circa 5 miliardi di persone, saranno abitanti delle principali città del mondo. La crescita urbana è più veloce nei paesi in via di sviluppo, dove la popolazione residente aumenta con una media di 5 milioni di abitanti ogni mese.

Il rapporto tra acqua e città è fondamentale e lo sarà sempre di più in funzione dell'incremento dei consumi e del peggioramento della qualità dell'acqua disponibile. Le città non può essere vivibile e la qualità della vita nelle città non è sostenibile, se non si è in grado di garantire l'accesso ad acqua pulita e ad acqua potabile sicura e a servizi igienici adeguati.

L'impatto nelle aree più povere

- in Asia e di Africa la popolazione urbana raddoppierà nel corso dei prossimi 20 anni (2030)
- 5 milioni di persone abbandonano ogni anno le zone rurali per trasferirsi nelle aree metropolitane
- 493 milioni di persone sono senza servizi sanitari
- ogni secondo la popolazione residente nelle città cresce di due persone
- la popolazione urbana dei paesi via di sviluppo crescerà nei prossimi 20 anni del 95%
- 789 milioni di persone vivono senza accesso all'acqua e a strutture igienico-sanitarie
- il 27% della popolazione urbana nei paesi del sud del mondo non ha accesso alla rete idrica a casa.

L'impatto nelle città industrializzate

- 3,3 miliardi di persone vivono attualmente nelle città, o aree metropolitane;
- 497 milioni persone che vivono nelle città possono contare su servizi igienici in comune; nel 1990 questo numero era 249 milioni.
- i fenomeni di urbanizzazione sono in continua crescita ed è la prima volta nella storia umana che la maggior parte della popolazione mondiale vive nelle grandi città.
- Il 38% della crescita dei fenomeni di urbanizzazione è rappresentato dalla crescita nelle periferie delle città di campi profughi, di accampamenti provvisori, spesso sprovvisti di acqua e servizi igienici e le città fanno fatica ad investire risorse in infrastrutture urbane per rispondere a questi fenomeni.

Acqua e Città: le principali sfide

Acqua e Povertà

- 828 milioni di persone vivono in baraccopoli o insediamenti informali che sono sparsi in giro per il mondo
- la sfida più grande è quella di fornire a queste persone acqua e servizi igienico-sanitari con adeguate strutture.
- I poveri urbani devono pagare fino a 50 volte di più per un litro di acqua rispetto ai loro vicini più ricchi, in quanto spesso vanno a comprare l'acqua da fornitori privati.
- La crescita urbana mondiale e' rappresentata in gran parte dall'espansione di quartieri poveri che crescono ad una velocità straordinaria: si prevede che nel periodo 2005-2020 questi aumentino la loro popolazione con una media di 27 milioni di persone all'anno, a livello mondiale.

Eccessivo sfruttamento

- A causa della crescita dei fenomeni di urbanizzazione, le città si trovano a dover affrontare una crescente domanda di servizi igienico-sanitari e dei servizi idrici, per uso domestico. Per soddisfare questa domanda, la tendenza è quella di scavare nuovi pozzi, di ricercare nuove fonti di approvvigionamento, di miscelare acque provenienti da fonti diverse. Il risultato è quello di accelerare lo sfruttamento delle risorse idriche disponibili.
- Fra 1950 e 1990 i consumi di acqua sul pianeta sono triplicati; nel 1996 si usava più della metà dell'acqua di superficie disponibile. Prevedendo che, nei prossimi 35-40 anni il consumo raddoppierà, i rubinetti, senza operare delle indispensabili contromisure, potrebbero rimanere all'asciutto.
- I consumi pro-capite nelle principali città del mondo variano da una disponibilità media di 425 litri al giorno di un abitante degli Stati Uniti ai 10 litri al giorno di un abitante del Madagascar, da 237 in Italia a 150 in Francia e di 20 litri per una famiglia africana.

Inquinamento

- Alla crescita della popolazione residente non sempre corrispondono investimenti per l'adeguamento delle reti fognarie e degli impianti di depurazione; la conseguenza è la crescita dei livelli di inquinamento imputabile sia a sostanze di origine umana sia di quelle prodotte dalle attività umane, questo in concentrazioni superiori rispetto a quanto sarebbe si verificano in condizioni naturali.
- Ogni giorno, nelle principali città è stimato che circa di 2 milioni di tonnellate di rifiuti umani sono smaltiti in corsi d'acqua.
- In molte città, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, si registra l'assenza di impianti o di procedure di trattamento delle acque reflue. Conseguentemente gli impianti di scarico provocano un inquinamento delle acque superficiali e le risorse del suolo.
- Scarichi industriali non controllati e non a norma, scaricano sostanze chimiche altamente inquinanti (solfati, cloruri, nitrati, prodotti intermedi delle aziende chimico-farmaceutiche, ecc.)
- La presenza di attività agricole in prossimità delle grandi città determina livelli di inquinamento di sostanze microinquinanti (diserbanti, pesticidi, nitrati ecc.).

Salute

- Mancanza di servizi igienici adeguati e di fornitura di acqua potabile nelle città conducono a gravi problemi di salute.
- Servizi igienici inadeguati, a livello di abitazioni o edifici pubblici, nelle grandi città sono spesso causa di contaminazione dell'acqua potabile (microbiologici - Escherichia Coli, Coliformi totali e fecali, Enterococchi, ecc).
- Mancanza di controlli da parte delle società che gestiscono gli acquedotti provocano danni alla salute
- La malaria costituisce ancora tra le principali cause di malattia e morte in molte aree urbane del sud del mondo.

Perdite idriche, fognature e depurazione

- La gestione degli acquedotti, soprattutto nelle grandi città si caratterizza per livelli di perdita spesso rilevanti a causa della bassi livelli di investimenti per la manutenzione delle reti; i livelli di perdite delle reti idriche raggiungono in alcuni casi livelli del 70% anche in Italia, con una media italiana del 47%.
- la quantità di acqua potabile che si perde nelle principali città è stimata in circa 250-500.000.000 m³ di acqua potabile all'anno.
- A livello mondiale la quantità di persone che non ha accesso a servizi igienici adeguati è nettamente superiore a quella che non ha accesso all'acqua, e questo conferma quindi la mancanza di infrastrutture quali fognatura e depurazione in molte zone del sud del mondo, creando gravissimi danni per la salute umana.
- La media nazionale italiana della copertura del servizio fognario è dell' 84,7% mentre per la depurazione è del 70,4%, ci sono quindi ancora alcune zone dove fognature e depuratori non esistono, creando così danni all'ambiente circostante e di conseguenza anche alla salute umana.

Il Cambiamento Climatico

- L'impatto del cambiamento climatico potrebbe accentuare fenomeni estremi quali alluvioni e siccità, per l'azione importante sui cambiamenti nelle piovosità.
- Gli effetti del cambiamento climatico potrebbero acutizzare situazioni di conflitto per l'acqua per i fenomeni di mancanza di accesso alla risorsa, soprattutto nei paesi più poveri.

Parte 2

“Acqua e Città in Lombardia: come rispondere alle sfide dell’urbanizzazione”

La Lombardia e l’acqua

La situazione nella Regione Lombardia rispetto a usi e salvaguardia della risorsa, trova nei Rapporti realizzati dall’Istituto regionale di Ricerca della Lombardia la fotografia periodicamente più aggiornata.

Dall’ultimo rapporto IReR del 2007 e 2010, e dall’insieme delle informazioni in essi contenute è possibile desumere che il bilancio idrico della Regione non è sempre positivo; in sintesi queste le indicazioni che emergono:

- l’attuale modello di agricoltura, che in funzione di una tradizionale disponibilità d’acqua ha finora prestato poca attenzione alla salvaguardia del patrimonio idrico e con il 72% del prelievo delle risorse, costituisce il maggior utilizzatore delle acque di scorrimento, beneficiando di un patrimonio idraulico che interessa più di 813 comuni;
- gli aumenti di prelievo dalle acque superficiali e sotterranee (soprattutto nelle grandi aree urbane come a Milano, dove il consumo giornaliero è salito da 25 litri/abitante del 1931 a più di 300 litri nel 2009), stanno portando ad un utilizzo sempre più intenso delle risorse idriche;
- l’abbassamento della falda idrica soprattutto nell’area milanese, già interessata dai minimi livelli di falda nella prima metà degli anni ’70 e che ha subito vistosi innalzamenti nei primi anni ’90 ma che, negli ultimi tre anni mostra di nuovo segni apprezzabili di abbassamento;
- il crescente consumo di acqua minerale in bottiglia associato allo sfruttamento tramite concessioni ad imprese private delle sorgenti contribuisce ad impoverire il bilancio idrico;
- incremento dei fenomeni di inquinamento delle falde, da cui attingono i pozzi degli acquedotti, legati alla diffusione di siti contaminati, specie in Provincia di Milano; entrambi questi fenomeni diminuiscono le disponibilità di risorsa, obbligando a costi sempre più elevati rispetto ai processi di potabilizzazione,
- i volumi d’acqua complessivi per usi tradizionali ammontano a circa 130 miliardi di Mc/anno, ovvero a 5 volte di più dell’afflusso meteorico annuo in Lombardia.
- Dai rapporti della regione Lombardia si evidenzia il significativo uso plurimo della risorsa idrica e la sua esposizione a situazioni conflittuali nel caso si verificano eventi di scarsità o riduzione degli apporti.

L’acqua nelle città della Lombardia

Acque e città: i consumi idrici nelle città della Lombardia

La città di Milano, a livello di consumi, confrontata con le altre città italiane risulta tra le città in testa alla classifica con un consumo pro capite di acqua potabile al giorno è di 359,4 litri, mentre la città più virtuosa risulta essere Ascoli Piceno, il centro più risparmiatore d’Italia, con una media di 103,8 litri al giorno.

Questo dato è emerso in una indagine realizzata da Legambiente nel 2010 che probabilmente rimane invariata per il 2011. Vari esperti segnalano che questo livello di consumi così alto a livello di consumi domestici è forse imputabile alla constatazione che nella città vivono, durante la giornata, un grande numero di lavoratori e studenti che però non vi risiedono ma contribuiscono ai consumi.

L’osservazione sembrerebbe pertinente. In realtà nella stessa graduatoria accanto alla città di Milano si trovano città come Bergamo, che fa registrare consumi pari a 281 lt/g a testa e la maggior parte di quasi tutte le regioni della Lombardia si ritrovano nella fascia delle città che consuma o spreca i maggiori quantitativi di acqua potabile. Solo la città di Cremona presenta tendenze in controcorrente, piazzandosi solo al 45 posto della graduatoria con 176 lt/per abitante al giorno.

La Lombardia relativamente al rapporto acqua-città-consumi segna alcuni punti di eccellenza, rispetto al livello di perdite: nella regione si registra infatti che le perdite delle condutture sono molto ridotte, una media del 27% su una media nazionale del 47%. Nella città di Bergamo il 95% dell’acqua immessa in rete va a buon fine, a Milano il 90% dell’acqua arriva nelle case, e a seguire quasi tutte le città della Lombardia fanno registrare livelli analoghi di perdite, fatta eccezione la città di Varese che registra invece perdite intorno al 29%.

Terra e città: i consumi dell'habitat nelle città della Lombardia

In Italia vengono consumati mediamente oltre 500 chilometri quadrati di territorio all'anno. E' come se ogni quattro mesi spuntasse nel nostro paese una città uguale all'area urbanizzata del comune di Milano.

Alcune rilevazioni sulle tendenze in atto nei principali comuni capoluogo d'Italia ci dicono che la qualità del territorio sta peggiorando: restano poche le isole pedonali, le zone a traffico limitato e il verde così come l'uso del trasporto pubblico non crescono, ma al contrario crescono le immatricolazioni di automobili. Non crescono gli investimenti e la capacità di depurazione delle acque reflue in alcuni territori italiani che già soffrono della mancanza di queste infrastrutture.

Città ed uso delle risorse

L'approvvigionamento idrico a scopo potabile usa prevalentemente acque sotterranee che derivano da circa 9000 pozzi e sorgenti e circa 30 derivazioni da acque superficiali.

L'uso domestico risulta essere al 3° posto rispetto a livelli di utilizzo, seguito dall'uso industriale, civile non potabile e dalla piscicoltura. L'uso idroelettrico ormai fa da padrone in Lombardia e nei prossimi anni le dinamiche della distribuzione della risorsa a livello di precipitazioni determineranno fortemente la produzione energetica da questa fonte.

Nell'area di pianura il prelievo di acqua per uso potabile avviene essenzialmente dai pozzi, con circa 6.000 pozzi, che raggiungono talvolta profondità ragguardevoli (200-300 m).

Nella Provincia di Milano e nella stessa città di Milano, il prelievo dell'acqua per uso potabile avviene interamente da pozzi e da falda. Nella provincia di Brescia il prelievo avviene in maniera equilibrata da pozzo e da falda e da sorgenti. Anche i grandi bacini lacustri e le sorgenti nelle aree di montagna, sono utilizzati per l'approvvigionamento potabile.

Città ed Acqua in bottiglia

L'Italia continua ad avere il più alto consumo di acque in bottiglia a livello europeo che si attesta sui circa 194 litri all'anno per persona, più del doppio della media europea e americana, per un totale di 12,5 miliardi di litri di acqua imbottigliati nel 2008. Le aziende produttrici gestiscono un giro d'affari che arriva a 2,3 miliardi all'anno, ma da queste concessioni, le amministrazioni locali non ricevono alcun beneficio se non il pagamento di qualche piccolo canone di concessione pagato dalle aziende.

Stando agli ultimi dati di Beverfood, le fonti attive in Italia sono 189, da cui provengono 321 marche commercializzate per la maggior parte in bottiglie di plastica e solo una minima parte in vetro.

Ad oggi le concessioni nella regione Lombardia sono 39 e tra queste ci sono tra i principali produttori italiani (marchi stranieri) di acque in bottiglia.

La Lombardia si caratterizza per *elevati livelli di consumo e di sfruttamento delle sorgenti* per imbottigliamento di acque minerali. A livello legislativo, la Lombardia ha demandato alle province la competenza sulla concessione dei canoni; a livello regionale si è stabilito un unico canone basato sugli ettari dati in concessione (circa 31/euro a ettaro) e sui volumi imbottigliati (circa 0.5 euro a metro cubo). La maggior parte delle aziende del settore paga a Regioni e Comuni (proprietari dell'acqua che viene imbottigliata) soltanto un "canone di coltivazione", in pratica l'affitto del terreno all'interno del quale si estrae l'acqua, che va da 1,04 euro per ettaro in Puglia a 123,95 nel Lazio.

Solo 6 Regioni prevedono un canone calcolato sulla quantità di acque effettivamente prelevata e imbottigliata.

Questa tipologia di consumo si presta a diversi livelli di approfondimento rispetto ai costi che comporta.

A livello di *"bilancio familiare"* è opportuno ricordare che su un nucleo familiare di 4 persone, stimando un consumo di circa 1 lt per persona, le famiglie sopportano un costo medio annuo fra 320 e 720 euro, molto di quanto non si paghi per le bollette dell'acqua potabile.

A livello *"ambientale"*, l'imbottigliamento e la distribuzione dell'acqua in bottiglia comportano la produzione e distruzione di 5 miliardi di bottiglie di plastica (oltre il 77% dell'acqua viene imbottigliata e commercializzata in bottiglie di plastica). Alle oltre 15.000 tonnellate di rifiuti in plastica che il consumo di acqua minerale imbottigliata determina, con un costo di smaltimento di circa 13 cents di euro per ogni bottiglia a carico dei singoli cittadini, vanno aggiunti i costi ambientali, soprattutto a livello di inquinamento ed effetto serra causati da 300.000 TIR che trasportano sul territorio nazionale le acque minerali. Va infatti segnalato che solo 18% delle bottiglie di **acqua minerale** viaggia su ferro, il restante 82% viaggia sui TIR con conseguente consumo di gasolio e produzione.

L'Italia produce 12,4 miliardi di bottiglie l'anno consumando 655 mila tonnellate di petrolio, scaricando in aria 910 mila tonnellate di CO2 e in pattumiera 200 mila tonnellate di polietilene, il cui smaltimento (solo un terzo viene riciclato) è a carico di cittadini ed enti locali.

Città e cambiamenti climatici

L'esame dei dati degli ultimi tre anni raccolti in Lombardia, dall' Istituto regionale per la Ricerca IRER, evidenziano che anche in Lombardia si registrano i primi segnali dei cambiamenti climatici.

A partire dal 2007 si registra una diminuzione dei quantitativi di pioggia in primavera, estate e inverno e un forte aumento in autunno che crea anche fenomeni alluvionali. La ricorrenza ciclica di episodi di siccità sono aumentati notevolmente nel decennio 1996-2007. La concentrazione delle piogge e l'intensità della caduta determina frequenti inondazione cicliche della viabilità stradale da parte del reticolo di fiumi che scorrono nell'hinterland milanese con gravi disagi per la popolazione.

Acqua e urbanizzazione

L'aumento demografico e il maggior consumo pro-capite, determinato dallo sviluppo socio-economico da associare agli aumenti di prelievo dalle acque superficiali e sotterranee, soprattutto nelle grandi aree urbane come a Milano sta determinando una riduzione del bilancio idrico e quindi è necessario prelevare l'acqua a profondità sempre maggiori.

La mancanza di attenzione alla "conservazione del patrimonio idrico", cioè la restituzione al territorio di acqua la meno inquinata possibile si associa a provvedimenti legislativi, come quelli causati dai principi della legge 220, che consente di classificare in Lombardia l'acqua tra le fonti rinnovabili, e, di fatto, consente una crescita senza limiti dei livelli di "sfruttamento" per usi plurimi. Il crescente sfruttamento delle sorgenti e dei torrenti di montagna utilizzati, al 90% della portata, per fini idroelettrici ha varie conseguenze tra cui quella che i rigagnoli o piccoli fiumi rimasti indenni non sono in grado di alimentare gli acquedotti dei comuni montani e che, in casi di scarsità idrica, ci potrebbero essere nuovi conflitti per gli usi.

Parte 3

Le buone pratiche in città

La "modernizzazione delle reti di distribuzione e di trattamento delle acque, nelle 600 città del mondo "più altamente popolate" è un obiettivo proposto dal primo Manifesto dell'Acqua redatto a Lisbona nel 1998.

Le successive edizioni proposte dal **Comitato italiano per un Contratto mondiale dell'acqua-Onlus**, hanno sviluppato questa proposta lanciando l'idea di (ri)-costruire e (ri)-attivare nelle **città "punti d'acqua pubblica", "fontane dell'acqua"** come momenti di riscoperta dell'acqua come bene comune delle città, aggregazione dei cittadini, in contrapposizione con la moda di sostituire questi punti con distributori di acqua in bottiglia.

Lanciata con Manifesto italiano per l'acqua del 2001 questa proposta è stata inserita nelle successive Dichiarazioni sottoscritte dagli Enti locali (Carta etica degli Enti locali approvata a Ferrara 2003, Dichiarazione internazionale del diritto all'acqua di Roma 2005 sottoscritta da sindaci di 50 città del mondo).

Le proposte di creazione di "**punti d'acqua pubblica**", sono state successivamente accolte da enti locali, Aziende pubbliche di gestione e da Associazioni.

Da eventi inizialmente simbolici e presenti solo in alcune città, le "fontanelle e i punti pubblici" hanno preso corpo trasformandosi, in specifiche campagne tra cui segnaliamo: **Le Case dell'acqua, Le fontanelle, L'etichetta dell'acqua del sindaco.**

Ciascuna di queste campagne sono diventate strumenti di promozione di un nuova cultura verso l'acqua e luoghi di aggregazione, dando un prezioso contributo nella costruzione di un diverso rapporto tra "Acqua e Città", "Cittadini e Acqua", di grande rilievo e impatto.

In occasione della Giornata Mondiale sull'acqua del 22 marzo, riteniamo utile segnalare queste Campagne e mettere in evidenza l'impatto che queste hanno determinato a livello di promozione di un nuovo rapporto tra città, cittadini e il bene comune acqua.

L'etichetta dell'acqua del Sindaco

La proposta della "etichetta dell'Acqua" viene lanciata dal Contratto Mondiale dell'Acqua nel marzo del 2005, con la Campagna "**Acqua pubblica di rubinetto: non farti imbottigliare dalle Multinazionali**".

L'obiettivo è stato quello di impedire l'entrata in vigore di un decreto legge che proponeva la somministrazione nei bar e luoghi pubblici delle città di acqua in bottiglia (acque minerali naturali e di sorgente) in contenitori di plastica in mini dosi da 125, 250, 330 ml. Motivata con l'esigenza di una maggior tutela dei consumatori attraverso le etichette sulle mono-dosi di acqua imbottigliata, la proposta avrebbe determinato un aumento del volume di plastica prodotta, aumento dei prelievi e di acqua consumata.

Per contrastare questa tendenza volta a denigrare l'uso dell'acqua di rubinetto fu lanciata la proposta di diffusione della "**etichetta l'acqua del sindaco**", cioè di far conoscere le caratteristiche dell'acqua che arriva nelle case, indicando i principali parametri di potabilizzazione e le caratteristiche organolettiche, rendendo quindi confrontabile le caratteristiche dell'acqua di rubinetto con quelle dell'acqua in bottiglia.

La proposta dell'etichetta dell'acqua ha trovato un valido sponsor a livello di diffusione nazionale con la stampa e diffusione della etichetta "**San Rubinetto**" diffusa attraverso gli spettacoli del Gruppo Teatrale Itineraria nello spettacolo H2ORO. Successivamente la proposta è stata introdotta nelle Carte dei Servizi delle Aziende di gestione degli acquedotti e oggi l'etichetta **dell'acqua di rubinetto** è stata accolta dai principali gestori, che ne inviano copia ai propri utenti con la bolletta, la segnalano sui siti aziendali, la inviano agli amministratori dei condomini dove non esistono i contattori individuali.

Sono nate quindi diverse campagne, ciascuna delle quali ha assunto specifiche connotazioni, a livello di società di erogazione e di gestione del servizio idrico, "*l'etichetta dell'acqua del sindaco*", è stata adottata in diverse città e province italiane, tra cui segnaliamo Milano, i comuni della provincia di Milano, Venezia.

A livello di Amministratori, alcuni sindaci di città hanno messo a disposizione la propria "faccia" come è avvenuto a Venezia nel 2009, quando il Sindaco Cacciari ha promosso l' "Acqua Veritas, l'acqua erogata dalla società pubblica del comune, con una pubblicità finita persino sulle pagine del *New York Times*. Sindaci di altre importanti città come Parigi, hanno scommesso sulla promozione dell'acqua di rubinetto gestita direttamente da società municipalizzate, vincendo la scommessa politica

Sempre a livello di "buone pratiche a sostegno dell' acqua di rubinetto" nelle città e di luoghi pubblici, l'acqua naturale di rubinetto è riapparsa, dopo un decennio, sui tavoli delle mense scolastiche di importanti città come Roma, Milano, Firenze e Bologna. Perugia, Abbiategrosso, Monterotondo, Cusano Milanino e tanti altri piccoli centri d'Italia che hanno installato fontanelle pubbliche d'acqua gasata per placare la sete dei loro cittadini.

La rivista **Altraeconomia** ha lanciato la campagna **IMBROCCIAMOLA** (www.altraeconomia.it) sostenuta da un'apposita etichetta, rivolta ai ristoratori, invitandoli a mettere a disposizione dei clienti, acqua di rubinetto. La campagna ha raccolto l'adesione di **1410 segnalazioni** mentre 369 sono le segnalazioni di ristoranti che non hanno accolto la proposta.

Le Case dell'acqua

La proposta prende spunto dalla "*Carta etica degli enti locali e dei cittadini*" lanciata il 22 Marzo del 2002 a Ferrara, per iniziativa del Contratto Mondiale sull'acqua, sottoscritta dal Comune e dalla Provincia di Ferrara da altri città d'Italia Il punto ottavo di questa Carta chiede agli amministratori locali la **(re)introduzione** nei luoghi pubblici (giardini, stazioni, piazze, aeroporti, scuole) dei "**punti d'acqua**", cioè di fontanelle o punti di ristoro e prelievo di acqua di rubinetto, al fine di contrastare il consumo di acqua in bottiglia.

L'idea è stata successivamente proposta dal Contratto Mondiale alle Aziende italiane facenti parte dell'associazione italiana "Acquapubblica" ed accolta partire a partire dal 2006 in Lombardia dalle società di gestione della Provincia di Milano CAP e TASM. E' nato così il progetto "Case dell'acqua" che è stato adottato dalle aziende di erogazione e del trattamento delle acque che hanno preso in carico la realizzazione dell'infrastruttura nei Comuni soci, affidando loro la gestione.

Per promuovere la partecipazione e la messa in atto di comportamenti responsabili rispetto alla gestione di questi "punti d'acqua" Il Comitato italiano ha promosso e realizzato, con la collaborazione delle aziende (CAP - IANOMI -TAM -TASM)attività di sensibilizzazione dei cittadini, con il coinvolgimento degli assessorati e delle circoscrizioni. (www.casadellacqua.com)

In occasione della Giornate Mondiale dell'acqua 2011, il Comitato Italiano in collaborazione con l' Azienda CAP che gestisce le Case dell'acqua in provincia di Milano, nei giorni 19 e 20 marzo animerà in 12Comuni le iniziative **Acque e città: I bambini e cittadini animano le Case dell'acqua**.

Sempre in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, il 23 marzo sarà presentata alla cittadinanza il progetto "Acqua di sesto: il nostro bene comune", che prevede diverse iniziative di coinvolgimento della cittadinanza.

Pur nella difficoltà di fissare con esattezza il numero della case funzionanti in Italia, si può dire che sono attive **203** Case, mentre **46** nuovi impianti sono in arrivo, in quanto di prossima realizzazione.

In Lombardia, nelle province in cui questa esperienza si è realizzata, si contano 158 impianti (altri 23 sono in arrivo), in Toscana 2 (7 di prossima apertura), in Piemonte 21 (altre 6 in fase di realizzazione), 8 in Emilia Romagna, 3 nel Lazio (4 in arrivo), 3 in Veneto, 3 in Friuli, 2 in Umbria, 2 in Sardegna. Nelle Marche non ci sono al momento impianti funzionanti, ma 6 Case sono in realizzazione.

Il successo dell'esperienza presso i cittadini e le amministrazioni locali, ha portato alla diffusione di questa proposta, attraverso l'associazione "Acquapubblica Europea" anche in altre città Europee, tra queste la città di Parigi .

I principali impatti delle Case dell'acqua

Si stima che ogni singola "Casa" eroghi 2.500 litri ogni giorno, che equivalgono a circa 1.700 bottiglie in plastica da un litro e mezzo. In un anno, quindi, prelevando l'acqua dalle "Case dell'acqua" non si utilizzano **circa 620 mila bottiglie in plastica**. Dato che tradotto in numero di mezzi pesanti circolanti per il trasporto delle confezioni d'acqua significa 65 tir in meno su strade e autostrade. (www.casedellacqua.com)

I **vantaggi ambientali** non si fermano qui: approvvigionandosi a una "Casa dell'acqua", ogni anno, si evita di produrre (e smaltire) 20 tonnellate di Pet e, di conseguenza, si risparmiano 35 tonnellate di petrolio e 300 metri cubi di acqua. Trentacinque tonnellate di petrolio, tradotte in emissioni in atmosfera, corrispondono a 30 tonnellate di CO2 e 350 chilogrammi di monossido di carbonio.

In generale, **le circa 50 Case** dell'acqua in funzione nella Provincia di Milano, realizzate dalle quattro società che gestiscono il servizio idrico nella (CAP - IANOMI -TAM -TASM) consentono, ogni anno, di non produrre circa **30 milioni di bottiglie di plastica**, non far viaggiare **3.200 tir**, non consumare **1.750 tonnellate di petrolio** e **15 mila metri cubi d'acqua**, non immettere in atmosfera 1.500 tonnellate di CO2 e 17.500 chilogrammi di monossido di carbonio (CO2).

Le Fontanelle pubbliche

L'idea di (ri)-installare **punti d'acqua pubblica** nei principali luoghi pubblici delle città, è stato assunto come impegno da diverse associazioni di cittadini. **L'associazione culturale a8b.it**, composta da un collettivo di persone impegnate nella ricerca e progettazione di stili di vita eco sostenibili, ha accolto la proposta di rievolvere la funzione della fontanella a patrimonio da salvaguardare e come diritto di tutti, per riscattarla dal non uso e rivestirla della sua dignità storica ed estetica, mettendo in atto uno specifico progetto con lo slogan "**Libere - liberi di bere!**"

Il progetto vuole recuperare l'idea dei punti acqua come luogo di aggregazione e di sensibilizzazione sul tema del consumo, facendo coincidere l'immagine della fontanella con quella di una società attenta alla gestione quotidiana delle risorse. Libere - liberi di bere! vuole suggerire un piccolo approccio fra i molti, un gesto semplice, a costo zero e a portata di tutti.

Il progetto è partito nel luglio 2009 e l'idea era quella di far monitorare alcune fontanelle a giovanissimi sostenitori nella periferia di Milano. Il censimento è stato avviato ed attualmente è disponibile un censimento delle fontanelle pubbliche presenti nella città di Milano realizzato in collaborazione con Metropolitana Milanese e con il comune di Milano (www.fonanelle.org). Ciascun cittadino può contribuire all'aggiornamento della mappa segnalando informazioni sulle status delle fontanelle nella città.

La realizzazione di fontanelle o di erogatori dell'acqua di rete, nelle città, costituisce una proposta che sempre di più viene accolta da amministratori di grandi o piccole città. Dalla Toscana, alla Sardegna, dalle Marche alla Lombardia sono numerosi i Comuni che stanno offrendo acqua depurata e gassata (gratis o a prezzi concorrenziali) ai cittadini.

Anche nella capitale francese è stata di recente inaugurata la fontanella dell'acqua anche per contrastare gli immensi problemi di riciclaggio delle bottiglie di plastica. Nel giardino di Reuilly, nella città di Parigi è stata installata la prima fontanella dell'acqua da cui *«sgorga alla fonte tra 6 e 8 gradi ed è regolarmente addizionata di Co2 per mantenere costante il livello delle bollicine»*.

Accanto alla (ri)installazione di fontanelle pubbliche da parte dei Amministratori ed Enti pubblici, si assiste di recente anche alla sponsorizzazione della installazione di punti pubblici da parte di Centri commerciali.

Nel milanese accanto alle fontanelle e ai ristoranti che offrono acqua del rubinetto, sono disponibili anche servizio di erogazione gratuita di acqua naturale e frizzante realizzati da centri commerciali, come quello targato **Ikea**.

In un periodo in cui l'Italia si avvia alla privatizzazione della risorsa, queste esperienze dimostrano che il lavoro concreto tra cittadini e amministrazioni, con il coinvolgimento di imprese pubbliche controllate e monitorate dagli amministratori locali, possono garantire una gestione dell'acqua improntata all'efficienza economica, gestionale e alla sostenibilità sia dei consumi sia delle tariffe, senza dover delegare al mercato la gestione della risorsa.

Un importante contributo al rafforzamento di questi processi potrà avvenire grazie al successo del referendum per l'acqua pubblica," 2 SI per l'acqua bene comune" previsto per il 12 giugno, che permetterà di mantenere in mano ai comuni la gestione della risorsa. Questo obiettivo sarà raggiunto solo attraverso la forte mobilitazione dei cittadini e il supporto dei mass media, oggi ancora troppo indifferenti al tema della gestione dell'acqua e alla valorizzazione delle esperienze positive in questo ambito. (www.referendumacqua.it)